Eventi Il Sole 24 ORE
Settimanale
Data 19-09-2016
Pagina 16/17
Foglio 1 / 4

RIFORME / Le tre macro-aree d'intervento e le azioni intraprese dalla Giunta guidata da Stefano Bonaccini a meno di due anni dall'insediamento

Priorità: sviluppo e occupazione, Patto per il lavoro

Crescita delle imprese, riforma del sistema educativo e vaccinazioni obbligatorie. L'Emilia-Romagna punta su competitività e innovazione

Una Regione, l'Emilia-Romagna, capace di ridare lavoro ai cittadini, di tutelare la salute a partire da quella dei più piccoli, di garantire un welfare d'eccellenza, di favorire la crescita delle imprese per competere con i territori più avanzati del mondo.
Sono questi alcuni degli obiettivi cui guarda la giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini, che in meno di due anni dall'insediamento si è contraddistinta per capacità di innovazione e dinamismo.
Gli intenti di inizio mandato si stanno traducendo in azioni concrete: una legge per la promozione degli investimenti, finalizzata ad accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo emiliano-romagnolo, che ha già messo in campo un primo bando con ottime ricadute economiche; il patto per il lavoro, che ha riunito istituzioni, università, industria e sindacati con il comune obiettivo di sostenere l'occupazione, promuovendo al tempo stesso lo sviluppo sociale, economico e territoriale; il progetto di riforma del sistema educativo per i bambini da 0 a 3 anni, che dà risposta alle mutate esigenze delle famiglie e introduce una novità assoluta, le vaccinazioni obbligatorie per accedere ai nidi.
Tre macro-aree che erano state presentate come prioritarie e che oggi, con l'attuazione delle relative azioni, fanno dell'Emilia-Romagna una regione apripista a livello nazionale.



Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna

Una Regione capace di attrarre gli investimenti

Il primo bando per il triennio 2016-2018 coinvolge 17 tra aziende e gruppi industriali pronti a investire oltre 600 milioni di euro, a fronte di un impegno della Regione pari a 67 milioni di euro

Per accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo emiliano-romagnolo, la Regione ha approvato, nel luglio 2014, una legge specifica per la promozione degli investimenti. L'architrave della legge è l'individuazione degli "investimenti e insediamenti di interesse regionale" promossi da imprese, o aggregazioni di imprese, che si caratterizzano per il valore degli investimenti, la qualità e la quantità dell'occupazione, le ricadute sul territorio, la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione e la specializzazione delle singole unità, delle filiere e dei distretti. Concretamente, la realizzazione degli interventi avviene attraverso la stipula di "Accordi per l'insediamento e lo sviluppo" sottoscritti dalla Regione, dalle imprese o aggregazioni di imprese, dagli enti locali e dagli altri soggetti che concorrono all'attuazione.
A giudicare dalle richieste presentate per il primo bando, che copre il triennio 2016-2018, le ricadute economico-occupazionali sono consistenti: 17 aziende e grandi gruppi industriali sono pronti a realizzare investimenti complessivi per più di 611 milioni di euro, ad assumere 1.200 nuovi lavoratori, di cui oltre 400 ricercatori, e a far rientrare al lavoro 381 addetti in seguito ad azioni di riconversione industriale. Progetti a cui la Regione ha destinato quasi 67 milioni di euro.
Quattro le tipologie dei programmi "che hanno concluso positivamente la fase di ammissione e vanno ora alla valutazione tecnica per i quali le imprese hanno avanzato le proposte", spiega l'assessore regionale alle Attività Produttive, Palma Costi. Sul programma di investimento a elevato impatto occupazionale (assunzione di più di 150 addetti) figurano Automobili Lamborghini Spa, Nap Spa e Teko Telecom Srl. Sul programma di investimento a elevato contenuto tecnologico (assunzione di più di 50 addetti, di cui almeno il 40% laureati) spiccano Bosch Rexroth Oil Control, Bva Srl, Ducati Motor Holding, Avl Italia Srl, B. Braun Avitum Italy, Elettric 80 e Comer In-

Codice abbonamento: 132292
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dustries Spa. Sulla creazione di centri di ricerca e sviluppo con almeno 20 ricercatori laureati, Ima Spa, High Performance Engineering, Ecor Research e Istituto scientifico romagnolo per lo studio e la cura dei tumori Irst Irccs. Infine, sulla riconversione produttiva con almeno 100 addetti e incremento occupazionale del 10%, figurano Seci, Fox Spa di Renzo Bompani e C. e Scm Fonderie Srl.

"Parliamo di 1.600 nuovi posti di lavoro, che si aggiungono ai 35 mila creati tra il 2015 e i primi mesi del 2016 e alle centinaia della Philip Morris per il nuovo stabilimento ad Anzola Emilia - afferma il presidente della Regione, Stefano Bonaccini -. E se grandi imprese, quasi tutte multinazionali, puntano a fare qui investimenti che avrebbero potuto realizzare in altre parti d'Europa o del mondo, è perché questa è davvero una regione attraente dal punto di vista imprenditoriale, per il capitale umano, le infrastrutture e la velocità delle risposta sulle procedure. Alla straordinaria reattività delle aziende - sottolinea - risponderemo con l'impegno a sostenere gli investimenti proposti, e se necessario finanzieremo ulteriormente questa legge sull'attrattività. Le nostre si stanno dimostrando le scelte giuste per favorire e accompagnare la crescita e la buona occupazione in Emilia-Romagna. Per questo - prosegue - continueremo a investire sui nostri distretti produttivi, riconosciuti e apprezzati nel mondo".

C'è poi da sottolineare che gli interventi a sostegno delle imprese si innestano in un contesto regionale d'eccellenza, potendo contare su 10 tecnopoli, 36 laboratori finanziati dal Por-Fesr, 7 centri per l'innovazione, 6 piattaforme tematiche e 4 enti di ricerca. L'Emilia-Romagna è seconda, dopo la Lombardia, per richieste di brevetti, la maggior parte dei quali nelle filiere della meccanica, del biomedicale e dell'edilizia. È anche la regione che detiene il maggior numero (il 50% a livello nazionale) di corporate academy, le accademie formative interne alle imprese, 19 FabLab (Fabrication laboratory), nuovi modelli di business per l'impresa che si strutturano come piccoli spazi per grandi idee innovative, 28 spazi di lavoro e coworking. È poi seconda in Italia per numero di reti d'impresa: 348, il 12% sul territorio nazionale, che interessano 1.454 aziende, per un valore di produzione pari a 14,9 miliardi di euro. Con 680 start-up, l'11,7% del totale nazionale (5.803 imprese), il territorio emiliano-romagnolo si conferma poi, anche nel primo semestre 2016, tra i più ricettivi in Italia.

Palma Costi, assessore regionale alle Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post sisma



Meridiana Immagini, foto di Andrea Samaritani

Vignola (Mo), Centro Alesatura, azienda specializzata nella produzione di bielle e teste di motori, in acciaio e ghisa per navi e impianti industriali



Regione Emilia-Romagna

Palma Costi, assessore regionale alle Attività produttive, piano energetico, economia verde e ricostruzione post sisma



Foto di Roberto Brancolini

Medolla (Mo). Stabilimento Gambro, azienda che produce apparecchi biomedicali per dialisi, impianto ricostruito dopo il terremoto del 2012

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eventi Il Sole 24 ORE
Settimanale
Data 19-09-2016
Pagina 16/17
Foglio 3 / 4

Dimezzare la disoccupazione entro il 2020

A disposizione 15 miliardi di euro di risorse europee, statali e regionali, tenendo alta l'attenzione sulla legalità. Positive le reazioni del sistema socio-economico emiliano-romagnolo

A quattordici mesi dalla firma del Patto per il lavoro, i risultati in Emilia-Romagna giungono anche sul fronte occupazionale. Sottoscritto a luglio 2015 dalla Regione con 50 firmatari tra organizzazioni sindacali e datoriali, terzo settore, camere di commercio, università, ufficio scolastico regionale, province, città metropolitana di Bologna e comuni capoluogo, punta a dimezzare la disoccupazione entro il 2020, promuovendo al tempo stesso lo sviluppo sociale, economico e territoriale e tenendo alta l'attenzione sulla legalità. A disposizione ci sono 15 miliardi di euro tra risorse europee, statali e regionali, da impiegare nell'arco della legislatura.

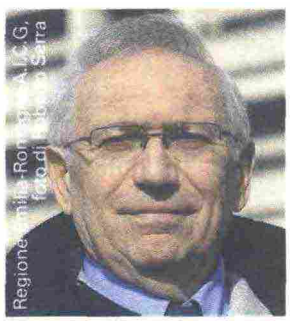
Ad oggi, grazie alla messa in campo di un miliardo e cento milioni di fondi europei e 400 milioni di cofinanziamenti privati, l'occupazione è cresciuta, con 35 mila occupati in più nel primo trimestre 2016 (+1,8% rispetto al primo trimestre 2015), dati tendenziali che vedono la disoccupazione scendere al 7% a fine anno e il Pil regionale che potrebbe segnare un +1,3%, tornando nel 2017, se misurato a prezzi costanti, prossimo al valore del 2008, ovvero agli anni pre-crisi.

Dei 15 miliardi di euro da impiegare, 13,5 miliardi (l'80% delle risorse che il Patto prevede di immettere nel sistema socio-economico regionale) sono già stati programmati, pressoché in tutti i settori: mobilità (5,54 miliardi); ricostruzione post sisma (5 mld), cura e manutenzione del territorio (822 mio); sviluppo, imprese e lavoro (738 mio); politiche abitative e edilizia pubblica (637 mio); persone e lavoro (265 mio); infrastrutture telematiche (255 mio); riordino istituzionale e semplificazione (127 mio); sviluppo locale (87 mio), politiche culturali (19 mio).

"Pur in una situazione caratterizzata da turbolenze mondiali, dalla Brexit al terrorismo, sono numeri invidiabili - afferma il presidente della Giunta regionale, Stefano Bonaccini -. In poco più di un anno di lavoro dalla sottoscrizione del Patto, grazie alla collaborazione di tutti abbiamo messo l'Emilia-Romagna nelle condizioni di essere una regione che attrae investimenti, competitiva sul fronte dell'internazionalizzazione e virtuosa nell'utilizzo dei fondi europei, superando il miliardo di euro impegnato. Quella che abbiamo attuato - prosegue - è una politica industriale fatta di investimenti pubblici per misure anti-cicliche. In un anno abbiamo messo in campo 150 milioni per il dissesto idrogeologico, 140 milioni per l'edilizia scolastica, 152 milioni per l'edilizia ospedaliera, 180 milioni per la banda ultra-larga, oltre 100 milioni per cultura e beni artistici, 200 milioni per la ricostruzione post sisma (160 per la parte pubblica e 39 per la defiscalizzazione a vantaggio di 1.770 piccoli esercizi commerciali nei centri storici). Sulle infrastrutture - sottolinea il presidente - abbiamo ottenuto lo sblocco dei 350 milioni per il nodo di Bologna e abbiamo fatto la gara del ferro, con la commessa della Regione per 150 nuovi treni. Numeri che significano nuovi cantieri, basti pensare ai 250 che partiranno nell'edilizia scolastica, e quindi nuovi posti di lavoro".

"Rispetto agli impegni presi abbiamo mantenuto il passo, con una forte integrazione delle politiche attuate - aggiunge l'assessore al Coordinamento delle politiche europee, ricerca e lavoro, Patrizio Bianchi -. Abbiamo impegnato oltre un miliardo di fondi comunitari, registrando una mole di richieste che rappresentano il segno di una forte propensione agli investimenti da parte delle nostre imprese, e registrato le reazioni positive del sistema socio-economico regionale nonostante la fase di incertezza generale dell'economia".

Per promuovere lo sviluppo sociale, economico e territoriale e sostenere l'occupazione, la strategia delineata nel Patto per il lavoro è in piena attuazione e continua a muoversi sulle tre azioni di politica economica identificate. In primo luogo interventi rivolti alle imprese per accelerare la capacità di innovazione dei soggetti privati dello sviluppo. Poi interventi per rafforzare, modernizzare e qualificare la componente infrastrutturale del territorio, cioè investimenti pubblici per rafforzare la capacità di attrarre imprese, capitale umano e progetti innovativi ad alto valore aggiunto. Infine un'azione collettiva di tutte le componenti della società, mirata a rafforzare la leadership istituzionale a livello europeo e a riposizionare la regione nel nuovo e complesso contesto mondiale.



Patrizio Bianchi, assessore regionale al Coordinamento politiche europee, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro



Carpi (Mo), azienda tessile

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eventi Il Sole 24 ORE
Settimanale
Data 19-09-2016
Pagina 16/17
Foglio 4 / 4

Servizi per le famiglie

Maggiore flessibilità per il servizio educativo e vaccinazioni obbligatorie per i bambini 0/3 anni

La Regione Emilia-Romagna ha avviato riforme sostanziali anche nel welfare, presentando un progetto di legge che riguarda il sistema educativo per la fascia di età da 0 a 3 anni e di fatto supera la normativa del 2000, nata in un contesto economico e sociale molto diverso da quello attuale. Il provvedimento intende rispondere alle nuove esigenze delle famiglie, attraverso tre linee di intervento: maggiore flessibilità organizzativa dei servizi, un sistema di accreditamento delle strutture educative semplice e, novità assoluta a livello nazionale, l'introduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni contro poliomielite, difterite, tetano ed epatite B per l'iscrizione alle strutture.

"Con questo progetto di legge teniamo fede a un'altra promessa che avevamo fatto a inizio legislatura: si tratta di un provvedimento che garantisce e accresce l'altissima qualità del servizio educativo 0/3 anni, che è un nostro fiore all'occhiello, da sempre", dichiara il presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

"L'Emilia- Romagna è la terra degli asili nido e questo continuerà a essere, anche se - spiega Elisabetta Gualmini, vicepresidente e assessore al welfare - occorre avere il coraggio di adeguarsi al mondo che cambia e alle esigenze molto differenziate dei genitori. Il progetto di legge regionale si orienta verso una maggiore flessibilità nel funzionamento dei nidi e dei servizi educativi integrativi, proponendo un modello organizzativo del tipo 'hub and spoke'. Al centro - aggiunge Gualmini - il nido classico, full time o part time, con orario tradizionale, e intorno una rete di servizi più flessibili (sperimentali, domiciliari, integrativi, spazi genitori-bambini) con orari più elastici".

Per quanto riguarda l'obbligatorietà delle vaccinazioni previste per accedere ai servizi educativi 0-3, Bonaccini sottolinea che "il presupposto è chiaro: abbiamo a cuore la salute dei bambini, a partire dai più deboli e dai più fragili. Dobbiamo tutelare, è nostro dovere, i bambini immunodepressi, affetti da gravi patologie, malati di tumore: vaccinando tutti proteggiamo anche loro, che ne hanno ancora più bisogno. Non vogliamo mettere vincoli inutili ma, al contrario, garantire il massimo della salute alla nostra comunità. Siamo la prima Regione a farlo e lo facciamo con convinzione".

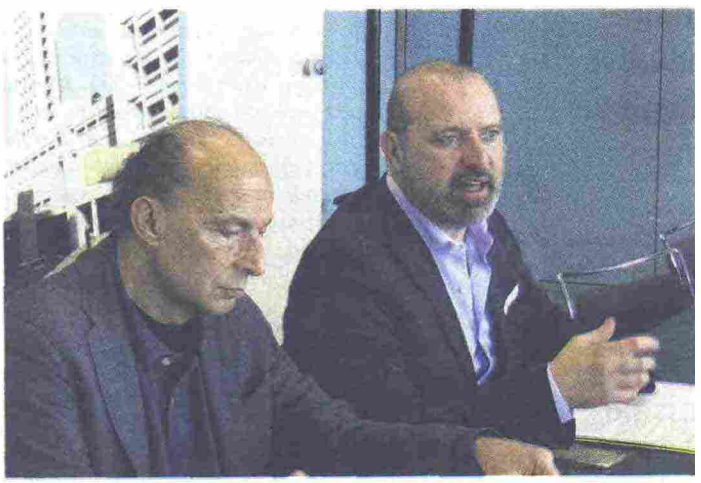
L'Emilia-Romagna, che secondo i dati regionali riferiti all'anno educativo 2014-2015 ha contato 1.214 bambini iscritti nei 33.140 servizi educativi (nidi, nidi aziendali, micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi, servizi domiciliari e sperimentali), ha sempre avuto una copertura vaccinale molto buona, una delle migliori in Italia, considerato che la percentuale di vaccinati che garantisce la miglior protezione a tutta la popolazione deve attestarsi al di sopra del 95%. Per le vaccinazioni obbligatorie le coperture, fino agli inizi degli anni 2000, superavano il 98%. Fra il 2009 e il 2010 è iniziata una graduale diminuzione, che si è accentuata dal 2013 al 2015, passando dal 95,7% al 93,4%, con una perdita di oltre due punti percentuali in soli due anni.

"I vaccini sono la tecnologia sanitaria più sicura che l'uomo abbia mai inventato - commenta Sergio Venturi, assessore regionale alle Politiche per la salute -. È importante che la copertura torni ad essere superiore al 95%, è il segnale che non ci saranno nuovi malati. Sia chiaro, non vogliamo mettere in difficoltà nessuno, né i servizi né tantomeno i genitori: ci sarà tempo per adeguarsi. Sono sicuro - conclude Venturi - che questa sia una battaglia di civiltà e che altre Regioni seguiranno il nostro esempio".

Una legge-cornice, quindi, che recepisce le novità introdotte dalla riforma nazionale (legge 107/2015) e che, assieme alla direttiva sull'organizzazione e il funzionamento che la completerà, punta ad andare incontro alle esigenze di un mondo del lavoro diverso dal passato, senza arretrare in alcun modo sulla qualità dei servizi erogati.



Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione, assessore alle Politiche di welfare e politiche abitative



Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, e Sergio Venturi, assessore alle Politiche per la salute

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.